

Alla vigilia dell'incontro

Gli Usa si mostrano paladini dei diritti umani e protettori di Taiwan

I cinesi tengono a bada i conservatori-nazionalisti

parte cinese, da un lato. E dall'altro, se gli Usa saranno capaci di lasciarli protestare senza replicare e prolungare la polemica».

Non c'è il rischio che le relazioni fra i due paesi ad un certo punto entrino in rotta di collisione?

«Con Obama il rischio non c'è. Se avessimo ancora Bush al governo, forse sì. Alla sua corte c'era una componente che vedeva nella Cina il pericolo non dell'immediato futuro, ma del dopodomani. Ricordiamo un episodio dell'aprile 2001. I cinesi intercettarono un aereo spia americano e lo costrinsero ad atterrare in un'isola. Nel mondo politico Usa c'era chi premeva per non cedere e cogliere l'occasione per regolare i conti con la Repubblica popolare. Ragionavano così: non possiamo dare tempo alla Cina di diventare una superpotenza, manteniamo sin d'ora un atteggiamento intransigente. Bush invece scelse di avviare negoziati. I cinesi restituirono l'aereo dopo averlo svuotato di tutte le sue sofisticate apparecchiature elettroniche. Bush ragionevolmente accettò un compromesso sgradito ai duri del suo partito, una parte dei quali guardavano oltre al Medio Oriente, all'Iraq, all'Iran, come teatri di scontro. Indicavano all'orizzonte un pericolo più lontano, da sventare preventivamente. Non avrebbero mai proposto un attacco militare alla Cina, ma avrebbero esortato ad usare il massimo di determinazione senza curarsi delle reazioni dell'avversario, a spingersi insomma sino a creare una situazione di semi-rottura».

Torniamo all'Iran. La riluttanza di Pechino alle sanzioni è insormontabile secondo lei?

«La politica estera della Cina è estremamente prudente, sorvegliata, contenuta. Ma c'è un principio fondamentale cui si attiene, ed è l'assoluta priorità di ciò che giova al proprio sviluppo economico. I cinesi non hanno mai avuto remore quando si trattava di stringere rapporti d'affari. Non ne hanno avuto in Sudan ad esempio. La Repubblica popolare ha bisogno del petrolio iraniano come del gas russo o delle risorse naturali della Birmania. Le sue scelte rispetto a Teheran dipendono fortemente dai suoi interessi economici».

Obama: 8 miliardi al nucleare 130 milioni per solare e risparmio energetico

Settecentomila nuovi posti di lavoro dagli investimenti per l'energia pulita e due nuovi reattori da finanziare con prestito pubblico. «Basta con il vecchio dibattito tra destra e sinistra, ambientalisti e imprenditori».

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Gli Stati Uniti inaugurano una nuova era del nucleare civile. Il presidente Barack Obama ha dato il via ufficiale ieri con l'annuncio di un prestito da 8,3 miliardi di dollari per realizzare la prima nuova centrale dopo circa 30 anni, cioè dallo stop seguito al grave incidente nella centrale di Three Miles Island in Pennsylvania che risale al 1979.

La realizzazione della nuova centrale viene «appaltata» alla Southern company. L'impianto composto da due reattori sarà localizzato a Burke in Georgia e darà lavoro a 3mila operai e tecnici nella fase della costruzione e a 850 addetti una volta che la fase di realizzazione sarà ultimata tra il 2016 e il 2017.

Obama, che aveva già anticipato il rilancio dell'era nucleare nel suo discorso all'Unione di poche settimane fa, punta sull'atomo in versione «ambientalista», cioè come parte di un piano più complessivo per garantire il fabbisogno energetico ma riducendo l'inquinamento, il riscaldamento climatico e la dipendenza dal petrolio. L'investimento - ha detto Obama dal Maryland accanto a Ste-

ven Chi, fresco di nomina alla Casa Bianca come delegato alle questioni energetiche - è da considerare «solo l'inizio» di uno sforzo per sviluppare energia «pulita e sicura». «Per molto tempo si è creduto che chi si batte per l'ambiente debba essere contrario al nucleare, ma è un controsenso - ha poi aggiunto Obama - il nucleare è la nostra unica fonte di energia pulita».

REATTORI DI TERZA GENERAZIONE

In America attualmente sono in funzione 104 reattori nucleari sparsi in 31 Stati dell'Unione. Sono quasi tutti impianti piuttosto vecchi e producono il 20% del fabbisogno energetico, ossia il 70% di quella considerata «pulita». Obama e il segretario di Stato al Dipartimento Energia Steven Chu sponsorizzano anche cinque progetti per complessivi 20,5 milioni di dollari su energie da fonti rinnovabili - biomassa, impianti eolici e solari - che saranno in funzione in Vermont, in Colorado e in California. Per la ricerca nel campo dell'energia solare ci sono poi altri 12 milioni di dollari. Più sono stati stanziati 130 milioni di dollari in 5 anni per migliorare l'efficienza energetica degli edifici. Ma per il nucleare, cioè per finanziare la legge del 2005 sui fondi di garanzia per i nuovi impianti, si prevede uno stanziamento di 54 miliardi di dollari solo per l'anno prossimo. In pratica le risorse vengono triplicate. I fondi dovrebbero bastare per sei o sette nuove centrali di terza generazione. ♦

Pakistan, arrestato Baradar il vice del mullah Omar

La cattura in Pakistan del mullah Abdul Ghani Baradar, numero due dei talebani afgani, potrebbe aprire una pista che conduce al mullah Omar. E segna un punto di svolta nell'atteggiamento del Pakistan verso i talebani. Islamabad li ha sostenuti per anni, ormai se ne sente minacciato. I talebani smentiscono, ma a catturare il capo ribelle insieme alla Cia è stato il servizio segreto pachistano, l'Isi, che pure nel 2001, quando fu arrestato dagli afgani, ne ottenne la liberazione.

Baradar è un leader dei ribelli af-

ghani, il più potente dopo Omar. Quarantadue anni, esperto capo militare, è il vice della guida spirituale, Mullah Omar, e il responsabile della sua sicurezza. Conosciuto anche come Mullah Baradar Akhund, è stato vice-ministro della Difesa e comandante di numerosi reparti di prima linea nel governo che i talebani costituirono fra il 1996 ed il 2001.

Baradar è stato anche governatore della provincia occidentale di Herat, oggi presidiata dal contingente militare italiano. E ora guidava la Shura di Quetta. ♦

Brevi

INDIA

Attentato a Pune, quattro arresti e una taglia

La polizia indiana ha arrestato 4 persone in relazione all'attentato contro la «German Bakery» di Pune che sabato scorso è costato la vita a 10 persone, fra cui l'italiana Nadia Macerini. Il governo indiano ha posto sugli autori del sanguinoso attacco una taglia equivalente a 158.000 euro.

FRANCIA

1960, soldati francesi cavie dei test nucleari

Nel deserto algerino del Sahara, rivela Le Parisien si testarono i militari francesi per «studiare gli effetti fisiologici e psicologici prodotti sull'uomo dall'arma atomica in modo da ottenere gli elementi necessari alla preparazione fisica e alla formazione morale del combattente moderno». La Francia ha effettuato nel Sahara e nella Polinesia francese tra il 1960 e il 1966 210 lanci. Migliaia di veterani sono rimasti contaminati.

GRAN BRETAGNA

Meno intelligenti gli italiani del sud: ipotesi razziste

Discutibile e razzista l'assunto di uno studio firmato da Richard Lynn, docente all'università dell'Ulster e pubblicato da «Intelligence». Il sud Italia sarebbe meno sviluppato del nord proprio per la bassa intelligenza dei settentrionali. La causa sarebbe «la mescolanza genetica con popolazioni del Medio Oriente e del Nord Africa». Negli anni 70 Lynn sostenne che gli abitanti dell'Estremo Oriente fossero più intelligenti dei bianchi e nel 1994 che il colore chiaro della pelle corrisponderebbe a un QI più alto. Ipotesi paradossali, smentite da innumerevoli studi degli ultimi sessant'anni.

HAITI

Crollo in una scuola, muoiono quattro bimbi

Le piogge torrenziali nell'isola martoriata dal terremoto hanno fatto le prime vittime. Quattro bambini sono morti e due feriti per il crollo di un muro in una scuola elementare a Cap Haitien. La Banca per lo sviluppo Interamericana ha valutato il costo della ricostruzione: 14 miliardi di dollari, 10 miliardi di euro. Il sisma del 12 gennaio è dunque il fenomeno naturale più distruttivo dell'era moderna.